

Montalto Oggi gli operai bloccano l'Aurelia

La conferma da parte del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, contenuta in una lettera inviata al senatore Athos De Luca e da lui resa nota nei giorni scorsi, che il traffico petrolifero nel porto di Civitavecchia non subirà diminuzioni, ha provocato la reazione dei lavoratori del cantiere della centrale Enel di Montalto e delle organizzazioni sindacali della provincia di Viterbo che hanno organizzato, oggi, il blocco del cantiere di Pian dei Gangani e la probabile occupazione della statale Aurelia. Secondo i sindacati, le scelte di politica energetica del governo sembrano infatti precludere la possibilità di realizzare a Montalto l'impianto di rigassificazione del metano. Una speranza che era stata alimentata dal no espresso in un recente referendum dagli abitanti di Monfalcone, la località che avrebbe dovuto ospitare l'impianto. Inoltre, secondo i sindacati, il governo sarebbe intenzionato a costruire il rigassificatore a Brindisi. «È stata tradita la direttiva Dini, che prevedeva Montalto (in possesso di valutazione positiva di impatto ambientale) come alternativa a Monfalcone», ha dichiarato Filippo, segretario provinciale Cgil.



Remo Casilli/Sintesi

L'usuraio fa saltare le nozze

Interessi altissimi, la coppia non si è sposata

Cinquanta milioni di lire in tre anni. È la somma che due giovani fidanzati romani hanno dovuto sborsare a un pregiudicato per gestire un banco di alimentari in un mercato del quartiere Alessandrino. Oltre l'affitto, infatti, ogni mese l'uomo pretendeva una «tangente» sempre più costosa. Ma il ragazzo, alla fine - dopo essere stato minacciato con una pistola alla tempia - ha deciso di denunciare tutto alla polizia, che ha arrestato tre persone.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Non c'hai i soldi? Non c'è problema. Se non paghi ti ammazzo, così». La canna di una pistola puntata alla tempia, a minare l'esecuzione. Un lungo attimo di terrore, in un pomeriggio di mezzo autunno. Un terrore così forte, però, da trasformarsi in coraggio e da spingere F. E., un giovane di 26 anni che abita al Casilino, ad andare al commissariato, per raccontare tre anni di minacce e denunciare il suo aguzzino, facendolo arrestare.

È una brutta storia di estorsione, quella cominciata nel '93 tra i banchi del mercato rionale di un quartiere popolare, l'Alessandrino. F. E. e la sua fidanzata M. G. S., di tre anni più giovane, prendono in gestione un box di alimentari da Fausto Felici, un pizzicagnolo di 55 anni che ha deciso di lasciare l'attività. I due vogliono sposarsi, ma per mettere su casa naturalmente hanno

bisogno di soldi. F. E. conosce il mestiere, è «figlio d'arte» - i suoi gestiscono da anni un negozio dello stesso genere - così i ragazzi si mettono a lavorare insieme dietro il bancone. L'affitto è di 600mila lire al mese, e le prospettive di guadagno sono buone.

Ma dopo qualche tempo, Felici si rifà vivo. Il suo non è più l'atteggiamento amichevole dell'inizio. I soldi sono troppo pochi, spiega l'uomo - che ha precedenti per usura ed estorsione - e accompagna la sua richiesta a minacce molto esplicite: «Dovete pagare, o altrimenti è peggio per voi». E i due giovani pagano, convinti di potercela fare, di riuscire comunque a mettere da parte abbastanza soldi. Ma mese dopo mese, la «tassa» aumenta, e le minacce del pregiudicato - che spesso si presenta accompagnato dai suoi scagnozzi - si fanno

sempre più pesanti. Per far capire che fa sul serio, l'uomo arriva sempre armato: una volta, addirittura, mostra un fucile a pompa, spiegando che quella sarà l'arma della sua vendetta.

I ragazzi pagano, continuano a pagare anche se i loro risparmi, nonostante i sacrifici, continuano ad assottigliarsi. Dalle 600mila lire iniziali si passa a un milione, poi a un milione e mezzo, poi a tre milioni. E le minacce continuano.

Il pomeriggio di venerdì 7 novembre F. E. sta tornando a casa, e in via Casilina incontra Fausto Felici e un altro uomo. I due lo bloccano: Felici comincia con la solita ruffa di insulti e di richieste, poi estrae una pistola e la punta alla tempia del ragazzo. La Beretta 92, un modello in uso alla polizia, è un falso (la polizia ritroverà l'arma giocattolo qualche giorno dopo, durante una perquisizione a casa del pregiudicato) ma F. E. non può saperlo. Per lui, sono attimi di terrore. I due se ne vanno, mostrandogli ancora una volta l'arma.

A quel punto, F. E. è terrorizzato. Fino a quel momento ha pagato almeno 50 milioni di lire al suo aguzzino, tirando la cinghia ogni mese di più. Ma a cosa è servito, si chiede, se non a ritrovarsi con una pistola puntata alla testa? Così, pur nel panico, il ragazzo decide di fare la cosa giusta, di andare alla po-

lizia. Arriva al commissariato di Torpignattara, chiede del dirigente e, in lacrime, racconta tutto, chiede aiuto. Felici, spiega, gli ha dato un appuntamento per lunedì 11 novembre nella zona chiamata «La ghettina», lungo la via Casilina, intimandogli di portare con sé 4 milioni di lire.

Il commissariato, insieme alla squadra mobile, prepara subito una trappola per i malviventi. Le banconote vengono fotocopiate, e in zona si appostano una decina di agenti, chi travestito da muratore, chi da spazzino dell'Amma. Due poliziotti, un uomo e una donna, si fiondono una coppia di fidanzati a passaggio. All'ora concordata, le 14.30, due uomini arrivano all'appuntamento. Sono i «compari» di Felici, Dino e Angelo Pera, due cugini di 45 e 39 anni. La polizia li arresta subito dopo che hanno preso il denaro. E Felici? È irreperibile.

Dopo un giorno intero di ricerche e perquisizioni, però, alla fine finisce anche lui finisce in manette. Gli agenti, che tenevano sotto controllo anche l'abitazione di F. E., lo hanno intercettato ieri pomeriggio in via Casilina e lo hanno arrestato. Nella stessa giornata, durante una perquisizione in casa sua, gli investigatori avevano trovato la famosa pistola, e anche una cassaforte murata in cui erano contenuti 8 milioni di lire in assegni e banconote.

«Cedo gli organi per gli strozzini» Ma era soltanto debito di gioco

Dai tagliagiganti veri, a quelli sedicenti. Alfredo Natola circa due anni fa impressionò l'opinione pubblica con un'intervista choc, nel corso della quale disse di essere disposto a vendere i suoi organi per saldare un debito di 45 milioni con gli usurai ai quali si era rivolto per curare la moglie malata. Tutto falso: non c'erano né una moglie malata, né gli usurai. Quel debito Natola lo contrasse davanti a un tavolo da gioco. Ora, dopo due anni, l'uomo rischia fino a tre mesi di carcere. La prima sezione penale della Cassazione lo ha infatti ritenuto responsabile di aver turbato l'ordine pubblico ed ha annullato con rinvio una sentenza con la quale la pretura di Pisa aveva dichiarato non luogo a procedere nei suoi confronti. La Suprema Corte ha accolto il ricorso del procuratore che chiedeva la condanna di Natola, precisando che la Corte d'Appello «non aveva tenuto conto delle frequenti notizie che in quel periodo si susseguivano sulla condotta degli usurai e delle gravissime conseguenze, spesso mortali, cui erano sottoposte le vittime dell'usura».

Il pm Armati chiede il rinvio a giudizio

«Processate i due Gargiulo»

Il pm Armati ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di omicidio volontario, per Elvino e Mario Gargiulo, i presunti assassini di Luigina Giumenta e la nipote, di soli 11 anni, Valentina Paladini. I due rigattieri del Quadraro, secondo l'accusa, uccisero e distrussero i cadaveri delle donne scomparse nel '91. Stralciata, invece, dall'inchiesta la parte relativa al piccolo Luca Amorese, detto Pelé, ucciso, secondo Mario Gargiulo, dal padre.

MARIA ANNUZIATA ZEGARELLI

Per il pubblico ministero non c'è dubbio: Elvino Gargiulo e suo figlio Mario sono responsabili della morte di Luigina Giumenta, 50 anni, e della nipote Valentina Paladini, di 11. Le uccisero e poi bruciarono i corpi in un pozzo, nel giardino degli orrori, al Quadraro, dove vivevano i due straccivendoli nei cui confronti è stato chiesto il rinvio a giudizio per omicidio volontario dal pm Giancarlo Armati. Una brutta storia, fatta di ignoranza, povertà, degrado e pedofilia. Tutto inizia nell'ottobre '91 quando si perdono le tracce di nonna e nipote, viste per l'ultima volta proprio in casa Gargiulo, una vecchia casupola nascosta tra gli alberi, a via Demetria. A dare la soluzione di quello che sembra un giallo inestricabile è lo stesso Mario Gargiulo, 27 anni, psicofabile, che racconta al magistrato una tragica versione dei fatti: Luigina si prostituiva, per questo frequentava casa sua. Elvino Gargiulo la chiamò per risolvere i problemi sessuali del figlio - che più tardi si scoprirà aver subito una violenza sessuale a 11 anni da un amico del padre - ma in realtà tra l'anziana donna e il giovane nasce subito un difficile rapporto di odio-amore. Mario Gargiulo, secondo la sua stessa testimonianza, la sera del delitto non riuscì ad avere un rapporto sessuale con la donna, che comunque presentò il conto delle sue prestazioni. Un milione di lire, che il ragazzo non voleva darle. La discussione, la minaccia di Luigina Giumenta: «Denuncerò tuo padre per aver violentato Valentina». Mario la fece ubriacare e poi la soffocò. Questo scrisse in un memoriale e questo confermò nella stanza di Armati. Raccontò anche cosa accadde alla piccola Valentina. «Dopo aver ucciso la donna, nascosi il cadavere e raccontai l'accaduto a mio padre. Il giorno successivo andai a lavoro, quando tornai vidi che Valentina non c'era - disse il giovane al pm - Mio padre mi disse che la bambina si era messa a piangere. «Cercava la nonna, è andata fuori piangendo a chiamando aiuto e io l'ho ammazzata», mi spiegò». Suo padre la uccise con un colpo al collo, racconta Mario Gargiulo, mentre Elvino nega.

Un racconto che non risparmia particolari, quello del giovane straccivendolo: «Presi i corpi, li spogliai e li portai in giardino. Coprii tutto con la legna, la vernice e feci un falò. Controllai a lungo il fuoco, poi ripulii con attenzione». Una storia agghiacciante, che ha portato pale e ruspe nel giardino dei Gargiulo. Che ha fatto scavare per giorni e giorni, a partire dal 12 dicembre del '95, fino a quando il terreno ha restituito un osso diverso da quelli di animali fino ad allora rinvenuti. Un frammento di osso umano, secondo l'accusa appartenuto a Luigina Giumenta. Le perquisizioni in casa, invece, hanno fatto scoprire agli inquirenti degli oggetti appartenuti con buona probabilità alla vecchia e alla bambina: una mutandina rossa, una calza di nylon, un cerchietto con qualche capello ancora impigliato, piccoli gioielli di bambina. Sulla base di questi elementi ora dovrà pronunciarsi il giudice per le indagini preliminari Raffaele De Luca Comandini. A dire il vero Mario Gargiulo ha accusato suo padre di aver ucciso e fatto sparire anche Luca Amorese, 14 anni, definito il «Pelé del Quadraro», per la sua passione per il calcio. Ma questa parte del processo è stata stralciata: del corpo del bambino non è mai stata trovata traccia, malgrado il giardino degli orrori sia stato setacciato palmo a palmo.

Controlli sul litorale Sequestrati sei cantieri

Sei cantieri sequestrati e multe salate: è questo il bilancio dell'ultimo controllo effettuato da venti tecnici delle usi B, E ed H, del presidio multinazionale dell'ispettorato al lavoro, ai settori delle costruzioni e della manutenzione degli ascensori. A Pomezia e Tor Vergata ci sono stati numerosi sequestri e contravvenzioni per violazione della normativa sulla sicurezza del lavoro. In un cantiere, dove è in corso un subappalto dello IACP per la costruzione di immobili per circa 50mila metri cubi, è stato accertato che i lavori affidati ad una ditta dell'avellinese, in corso da quattro mesi, prevedono un costo largamente inferiore ai prezzi del mercato. Circostanza, questa, che secondo gli inquirenti nasconde altre irregolarità. Controlli a tappeto anche tra Fiumicino, Torvaianica, e nei quartieri tra l'Appia, la Tuscolana e la Prenestina. Anche qui gravi carenze sul piano sicurezza, dai ponteggi e le impalcature irregolari ai spazi aperti sul vuoto senza le protezioni previste dalla legge per impedire la caduta delle persone.

ATTORI DOPPIATORI RIUNITI

CORSO DI

DOPPIAGGIO

Attraverso la tecnica del doppiaggio è possibile acquisire una notevole padronanza del linguaggio verbale, requisito fondamentale per il nuovo settore strategico di oggi: la comunicazione.

L'ADR (Attori Doppiatori Riuniti) organizza un nuovo ciclo suddiviso in 14 lezioni pratiche in sala di doppiaggio di 3 ore ciascuna, 2 volte a settimana e prevede la partecipazione di massimo dieci persone per permettere a tutti di esercitarsi in sala già dalla prima lezione.

Il corso è aperto a tutti, aspiranti professionisti, semplici appassionati desiderosi di soddisfare una curiosità o di verificare le proprie attitudini offrendo altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.

Didattica: impostazione della voce, timbro, intonazione controllo dell'emotività, ritmo, respirazione, recitazione. I docenti sono attori doppiatori professionisti

Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi di TITANIA di Roma Via Prospero Santacroce 131/c

Tel. 06/6628731

Siamo a pag. 817 di Televideo su TELEROMA 56

Publico dibattito su

"La Legge Finanziaria.

Dal Risanamento allo Sviluppo del Paese"

intervengono

GUALTIERO TODINI Segreteria U.d.B. CastellMadama

MARCELLO VASSELLI Segreteria della Federazione di Tivoli

partecipa Sen. G AVINO ANGIUS

Presidente della Commissione Attività Produttive del Senato

CASTEL MADAMA, GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1996 - ORE 17,30

SALA CONFERENZE DEL CASTELLO ORSINI

Pds Federazione di Tivoli Pds Udb Castel Madama

al TEATRO STUDIO XX SECOLO

Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi 30 - Tel. 5881444-Fax 5881637

Internet: www.euronet.it/xxsecolo

SALOTTO PROUST

"Una sera a cena da Madame Verdurin"

Spettacolo teatrale scritto e diretto da Rosario Galli

con Angiola BAGGI, Stefano BENASSI, Angelo MAGGI, Roberto GALVANO,

Stefano MICELI, Katarina VASSILISSA, e il pianista Daniele BARCAROLI

Musiche originali di Enrico RAZZICCHIA. - Scene di Francesco MONTANARO.

Costumi di Rosalia GUZZO. - Organizzazione di Gioia DESIDERI

Direzione artistica di Carlo PRINZHOFER

Da venerdì 18 ottobre a domenica 17 novembre - Feriali ore 21 - Festivi ore 18 - Lunedì riposo



venerdì 15 novembre 1996, ore 17,30
Sala dei Piceni
piazza San Salvatore in Lauro 15, Roma

incontro

il cittadino e la Finanziaria

con:

Marida Bolognesi

Presidente Commissione Affari Sociali Camera

Enzo Ceremigna

Commissione Finanze Camera

Mauro Cutrufo

Commissione Bilancio e Tesoro Camera

Franco Gallo

Ordinario Diritto Tributario

Andrea Guarino

Commissione Trasporti e P.T. Camera

Giorgio Macciotta

Sottosegretario Bilancio

Carla Rocchi

Sottosegretario P.I. e Università

coordina

Agostino Ottavi Coordinamento per l'Ulivo di Roma